

Sarbonne di Parigi, e ciò nell'unico intento del suo perfezionamento nei suoi studi prediletti.

Egli entrò nell'arringo scientifico portandovi una preparazione classica, linguistica e storica veramente straordinaria; parlava il latino e il greco come la lingua materna, conosceva il francese, lo spagnolo e l'inglese, scriveva il tedesco in modo perfetto; ne conosceva anche i dialetti, e poteva interpretare i libri scritti in lingua olandese e in altre lingue affini alla germanica, delle lingue morte conosceva anche l'ebraico, il siriano e il sanscrito.

L'uomo d'ingegno.

Nell'anno 1887 venne nominato professore ordinario di diritto romano all'Università di Messina. Così alla età di soli 28 anni Contardo Ferrini conseguiva il più alto posto nella gerarchia dell'insegnamento.

Egli lasciò 214 pubblicazioni di diversa mole ma tutte di somma importanza per la natura degli studi e delle questioni giuridiche e scientifiche alle quali si riferiscono.

Teodoro Mommsen rese il migliore onore al nostro Ferrini quando facendone il massimo elogio con il comm. Bartolomeo Nogara, direttore del museo etrusco vaticano, esclamava: *Se il secolo XIX fu per gli studi romanistici il secolo di Savigny, quello XX sarà il secolo del Ferrini, poiché per merito del Ferrini il primato degli studi romanistici passava dalla Germania all'Italia!*

Dai colleghi d'insegnamento era stimatissimo per l'elevatezza dell'ingegno e la profondità del sapere; era



Il Pane dell'Elemosina (Parisi)

La Quaresima è per il cristiano l'epoca più propizia per dedicarsi al compimento delle opere di misericordia. Staccarsi da un po' di danaro, per donare un pane a chi ha fame è opera sommamente accetta a Colui che tutto vede e che ritiene come fatto a sé stesso ciò che noi facciamo all'infimo tra i poverelli. E non adduciamo, per carità, la scusa che siamo poveri anche noi, perchè i Frati Francescani, che vivono d'elemosina, sono assai generosi coi poveri. Non per nulla Gesù ha detto: « Date e vi sarà dato ».

desideratissimo per l'amabilità del carattere, per la giocondità ed il buon umore. Tutti ammiravano la sua profonda Fede religiosa e per essa lo veneravano! Quante volte fu sorpreso dai suoi colleghi nella sua camera che pregava!

In una passeggiata gli amici avevano dato al Ferrini a portare per un tempo determinato il sacco delle provviste; ed egli, assorto in seri discorsi con un collega, non s'era avveduto che il tempo della sua fatica era trascorso e poteva cedere il peso ad altri; dietro di lui intanto un collega improvvisò una pesia burlesca col ritornello:

Bravo Ferrini — bravo per Bacco
con quanta grazia — ci porta il sacco!

Contardo Ferrini viase per il Signore e con il Signore! Anche Professore d'Università non tralasciò mai di accostarsi ogni giorno alla Mensa Eucaristica. Tra i suoi studi e l'insegnamento sapeva trovare il tempo per la visita a Gesù in Sacramento! Quanti suoi colleghi lo accompagnavano qualche volta in tali visite! La domenica egli lo consacrava tutta ed esclusivamente per il Signore.

Ogni mattina e sera consacrava un po' di tempo alla meditazione. Non tralasciò mai la recita del Santo Rosario! Quante volte in treno da Milano a Favia trovava fuori la corona e tra la deferente ammirazione degli altri viaggiatori recitava il S. Rosario!

L'uomo di Dio

E l'unione intima con Dio lo portava all'osservanza della più perfetta umiltà ed obbedienza. Quante volte il Professore d'Università, aiutava in casa nel disbrigo delle faccende domestiche rendendo qualche servizio! Con quanto amore e gioia assecondava ed eseguiva gli ordini della sua mamma!

Mons. Pellegrini narra un fatto per dimostrare la delicatezza del sistema di educazione del Ferrini, verso i bambini.

Si era a Suna. Un piccolo Ferrini di sei anni, non più, aveva l'abitudine di rispondere sempre: no. Lo zio Contardo volle correggerlo.

« Vieni con me, andiamo in giardino a seppellire il No ». Va egli avanti, ed il fanciullo, fattosi pensoso, lo segue. Lo zio colla mano scava una buca in terra, poi dice severo ed amabile: « Qui mettiamo il No e seppelliamolo ». Il bimbo guarda con due occhioni; Contardo copre la buca, col palmo della mano calca la terra smessa, poi solennemente pronuncia:

« Il No è sepolto per sempre ».

Egli fu un appassionato alpinista. Amò tale genere di sport, poichè nella contemplazione della natura egli sentiva elevarsi spiritualmente sempre più verso Dio. Nel sorriso della natura egli sapeva scorgere il sorriso di Dio! Attraverso alla bellezza del creato scorgeva il riflesso della bellezza di Dio e del Suo Amore per gli Uomini!

Nel settembre 1902 in compagnia dell'amico suo avvocato Eugenio Albesini-Scrosati, fece la salita del S. Martino, in Valle Anzasca. Essendo stanchi ed assetati si fermarono e bevvero ad un ruscello, le cui acque — se ne accorsero troppo tardi — erano passate per prati concimati. A Contardo una quindicina di giorni dopo si sviluppò il tifo. Infatti nel pomeriggio del 4 ottobre accusò brividi di febbre. Il giorno dopo, era una domenica, la madre voleva che non andasse a Messa. Vi andò e vi fece la Comunione. Fu la sua ultima Comunione. Ritornato a casa, si ritirò nella sua cameretta. All'ora della colazione, tardando a comparire, bussarono alla porta della sua stanza; non rispose. Si aprse. Lo trovarono svenuto sopra una sedia, lo adagiarono sul letto. Dopo qualche giorno si manifestò il tifo.

Alle ore 11 e 30 minuti del 17 ottobre 1902 nella età di anni 43, il nostro Contardo Ferrini, calmo e sereno, volò a Dio!

(Da: Fiori di Cielo, N. 26. L. T. C. E. - Torino.)

Rimedi energici come il bisturi

I giornali recano particolari tragicomici intorno ad un formidabile tiro giocato alla gioventù più viziosa e fannullona di Bucarest. Giorni addietro, tra gli annunci di carattere equivoco che costellano la quarta pagina dei grandi giornali romeni, era comparso un « collettivo » che stronava press'a poco così: « Ricchissima signora anziana, bisognosa di affetto, in procinto di partire per l'Italia cerca giovane elegante quale compagno di viaggio, impegnandosi provvedere tutte spese e divertimenti ».

I due giornali che pubblicarono questo annuncio per una settimana di seguito, riceverono complessivamente 1458 lettere di offerta, con indirizzi, nomi, fotografie dei concorrenti. Poi scoppio la bomba. I due giornali annunciarono che avevano pubblicato il sollecitante « collettivo » al solo scopo di poter conoscere e smascherare i giovani corrotti e viziosi della capitale; e che, in possesso ormai dei loro nomi e fotografie, intendevano pubblicarli giorno per giorno nella certezza di eliminare in tal modo dalla vita della capitale gli elementi equivoci e immorali che la disonorano.

La minacciata pubblicazione è infatti già incominciata, suscitando la più viva costernazione fra la gioventù elegante di Bucarest. Costoro che si sono compromessi hanno messo in moto ogni loro influenza per evitare lo scandalo, si sono perfino presentati alla redazione dei giornali supplicando di venir risparmiati e pregando che almeno i nomi comparissero con le sole iniziali e senza l'accompagnamento di fotografie ed indirizzi. Sinora però ogni sforzo è riuscito vano. I due giornali hanno annunciato che continueranno nella loro opera di inesorabile epurazione... sino all'ultimo nome dell'elenco.

Qualunque sia, ai fini della « inesorabile epurazione », l'esito pratico della spregiudicata iniziativa dei due giornali romeni, una cosa appare certa: che a Bucarest (come in altre parti del mondo) la gioventù così detta « dorata » — alla quale tanti guardano con un senso accentuatissimo di invidia — non è impastata d'altro che di corruzione e di vizi. Ed è quella stessa gioventù che, altrettanto presuntuosa quanto ignorante, non solo di nulla è capace ma irride a chi studia e lavora ed è onesto; e, anche se la ricercata è l'ammirata nel gran mondo, specie femminile, è bolscevicca nel più autentico senso della parola perchè suscitatrice e provocatrice di giustificate rivolte. Per questo, pur ammettendone limitate le ripercussioni, la smascheratrice pubblicazione dei due giornali romeni può se non altro, aprire gli occhi ai moltissimi illusi ed ingenui che s'inclinano, invidiosi e ammirati, dinanzi alle raffinate eleganze di chi non è che un pseudo-uomo. E può, anche, costituire un buon precedente per consimili epuratrici necessità...



Il Crocifisso

Giulio Jamin fu un celebre fisico di Francia, grande studioso dell'elettricità, autore di parecchie scoperte, morto nel 1886.

Egli teneva nel suo salotto al posto d'onore un bel Crocifisso. Un amico, andato a trovarlo, gli domandò, con un certo disprezzo e con un mezzo sorriso di scherzo, indicando il Crocifisso:

— Che roba è costea?

— Questa roba — rispose gravemente il Jamin — è Colui che un giorno dovrà giudicarmi. Non voglio che quando sarò vicino a morire, debbano andare a cercarlo dalla mia portinaia!

Bella e nobile risposta.



Ve ne sono molti e molte che, in Chiesa, si guardano bene dall'intingere la mano nell'acqua benedetta, perchè reca i microbi portativi da chissà quante persone; ve ne sono molti e molte che si guardano bene dal baciar una reliquia, per non correre il pericolo di contaminarsi. Per molta di simile gente è però igienico sciupare le notti in feste lascive; è igienico danzare, con ogni sorta di persone; è igienico vestire con la sobrietà della moda odierna anche in pieno inverno; è igienico straviziare.

Oh, se costoro pensassero che, mentre si recano a tali feste, a tali serate, a tali riunioni, sono accompagnate da quella poco simpatica dama di compagnia che si chiama la morte!!